

*Non abbiate
paura*



Lettera del Vescovo Armando alle famiglie

Pasqua 2023

DIOCESI DI FANO FOSSOMBRONE CAGLI PERGOLA

1. Il silenzio dell'uomo inquieto davanti al Crocifisso

Svegliati, perché dormi Signore? Ti sei dimenticato del tuo verbo, Padroh, il "Liberare" che è tutta la tua essenza.

"Destati non ci respingere per sempre. Perché nascondi il tuo volto, dimentichi la nostra miseria e la nostra oppressione: siamo prostrati nella polvere, il nostro corpo è steso a terra... (Salmo 44, 24-26).

Il nostro tempo è stato definito come il tempo della sconfitta di Dio (Bruno Forte).

Siamo confusi come gli uomini di ogni tempo.

"Vivo come un uomo scacciato dalla propria personalità più profonda e nello stesso tempo condannato ad indagarla fino in fondo" (S. Agostino)

Benedetto XVI, nel suo discorso di insediamento alla cattedra di Pietro, il 24 aprile 2005, con accorato accento ha sentito come un grido di dolore il silenzio di Dio: *"Quante volte noi desidereremmo che Dio si mostrasse più forte! Che Egli colpisse duramente, sconfiggesse il male e creasse un mondo migliore"*.

"Noi soffriamo per la pazienza di Dio. E non di meno abbiamo tutti bisogno della sua pazienza. Il Dio che è diventato 'Agnello' ci dice che il mondo viene salvato dal Crocifisso e non dai crocifissori: il mondo è redento dalla pazienza di Dio e distrutto dalla impazienza degli uomini".

Occorre allora entrare nel silenzio di Dio, saperlo sopportare nella sua insopportabilità, occorre imparare che questo è l'agire di Dio nella storia.

Il sussurro del volto crocifisso ci sorprende. Ma il Crocifisso non è uno sconfitto?

Cosa può dire un Crocifisso sconfitto agli occhi del mondo, a un cuore inquieto?

Forse sul Golgota si è aperto un crinale perché la domanda fondamentale, che si agita sul fondo del nostro cuore, trovi risposta. "Ed io 'chi sono?'".

Non più la nostra ricerca del volto di Dio, ma il Suo sguardo sul nostro volto.

Lasciarsi guardare da Gesù: ecco la strada perché la sete del nostro cuore venga placata, perché il desiderio che ci costituisce si compia. Nel volto di Gesù che ci guarda si forma il nostro volto.

Ogni uomo prende forma dallo sguardo di quell'uomo che chiama la sua libertà a coinvolgersi con Lui. La tradizione della Chiesa, esperta in umanità, ha conservato gelosamente il gesto amoroso di una donna che, tra le prime, lo ha saputo accogliere. Veronica è ignota agli evangelisti, ma lei esiste: non è una invenzione.

La Chiesa non esita a metterci sotto gli occhi, con forte realismo, il volto dell'Innocente condannato, "disprezzato e reietto dagli uomini".

Il volto del Crocifisso è il volto di Colui che si è fatto carico di tutto il male degli uomini. Di tutto il peccato. Del male di tutti, del peccato di tutti. Per questo nel Suo volto è scolpito il volto di ogni uomo che soffre.

È il volto di Colui che si è fatto trattare da peccato pur non conoscendo il peccato, perché noi, i miseri, diventassimo "giustizia di Dio" (2 Cor 2,21)

Sul palcoscenico del mondo colpevole, Gesù crocifisso compie fino in fondo la missione affidatagli dal Padre. Le sette parole sulla croce sono la sintesi estrema della Sua predicazione, ma soprattutto della Sua opera di redenzione in favore degli uomini.

Egli non ha considerato un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, anzi, per salvarci, si è annientato (Fil 2,6-7), non esitando ad attraversare tutte le piaghe della umana esperienza, vivendole in prima persona. Il suo amore non è arretrato di fronte all'ostilità più violenta: "Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano, dicendo: indovina, Cristo! Chi ti ha percosso?" (Mt 2,26-27).

Non si è sottratto allo scherno e all'insulto: "Non ha sottratto la faccia agli insulti e agli sputi" (Isaia 50,69).

"Tutto è compiuto" (Gv 19,28).

Sull'altare del Golgota si è consumato il suo

sacrificio. Davvero lì tutto si è compiuto.

Il “*Consummatum est*” è il vero volto della speranza cristiana. Si può sperare, si deve sperare, per tutto e per tutti.

Paolo VI 4 gennaio 1964 a Gerusalemme. Santo Sepolcro.

Siamo qui, o Signore Gesù.

*Siamo venuti
come i colpevoli ritornano
al luogo del loro delitto.*

*Siamo venuti
come colui che Ti ha seguito,
ma Ti ha anche tradito,
tante volte fedeli e tante volte infedeli.*

*Siamo venuti
per riconoscere il misterioso rapporto
fra i nostri peccati e la Tua passione:
l'opera nostra e l'opera Tua.*

*Siamo venuti
per batterci il petto
per domandarti perdono
per implorare la Tua misericordia.*

*Siamo venuti
perché sappiamo che Tu puoi,
che Tu vuoi perdonarci,
perché Tu hai espiato per noi.
Tu sei la nostra redenzione
e la nostra speranza.*

2. La paura e la fiducia

In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: “Passiamo all'altra riva”. E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: “Maestro, non t'importa che siamo perduti?”. Si destò, minacciò

il vento e disse al mare: “Taci, calmati!”. Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: “Perché avete paura? Non avete ancora fede?”

(Marco 4,35-40)

Spesso noi siamo angosciati. Di fronte alle difficoltà della vita siamo colti da una paura profonda che ci paralizza. Siamo come una barca in balia del vento che la sbatte qua e là. Spesso ci interroghiamo sulla Chiesa e abbiamo paura del suo futuro, perché ci pare che non ci sia più posto per essa. Temiamo anche per la sorte della società di cui facciamo parte, per gli scandali a catena, per la corruzione...

“Il diavolo è il pessimismo. Abbandonarsi all’angoscia che diminuisce le energie, il credere che il male vincerà, l’aspettarsi sempre il peggio: ecco come il diavolo oggi tenta i deboli... È purtroppo ha molti alleati. Sono coloro che fanno lamentarsi, e nulla fanno per scoprire le forze positive...” (B. Haering).

I discepoli in mezzo alla tempesta, mentre Gesù dorme, siamo noi tutti in mezzo alle difficoltà. Gesù dorme: il silenzio di Dio è il fatto più tragico e reale del nostro tempo. La comunità ‘primitiva’ avverte le difficoltà che la strapazzano: vento, acqua, burrasca! Ma confessa soprattutto la sua paura che ingigantisce le difficoltà e la debolezza della sua fede.

- “La paura tende sempre a far vedere le cose peggiori di quel che sono” (*Tito Livio*).
- La vita si restringe o si espande in proporzione del nostro coraggio.
- “Gli uomini, di norma, non sono così malvagi tra loro se non quando cominciano ad aver paura gli uni degli altri” (*H. de Lubac*).
- “Il senso delle nostre imperfezioni ci aiuta ad aver paura. Cercare di risolverle ci aiuta ad avere coraggio” (*G. Gasmann*).
- “Che cos’è un eroe? Principalmente una persona che ha vinto le proprie paure” (*H. Miller*).

- “Siamo minacciati dalla sofferenza da tre versanti: dal nostro corpo, condannato al declino e al disfacimento e che non può funzionare senza il dolore e l’ansia come segnali di pericolo; dal mondo stesso, che può scagliarsi contro di noi con la sua terribile e formidabile forza distruttiva; infine dalle nostre relazioni con gli altri” (*S. Freud*).

La paura e la speranza

- “Si ha paura di mille cose, dei dolori, dei giudizi, del proprio cuore, del risveglio, della solitudine, del freddo, della pazzia, della morte...specie di questa, della morte. Ma tutto ciò è maschera e travestimento. In realtà c’è una cosa sola della quale si ha paura: del lasciarsi cadere, del passo incerto, del breve passo sopra le assicurazioni esistenti. E chi una volta sola si è donato, chi una volta sola si è affidato alla sorte, questi è libero. Egli non obbedisce più alla legge terrena, è caduto nello spazio universale e partecipa alla ridda delle stelle (*H. Hesse*).
- “Il messaggio che invio, e credo anche più importante di quello scientifico, è di affrontare la vita con totale disinteresse alla propria persona, e con la massima attenzione verso il mondo che ci circonda, sia quello inanimato che quello dei viventi. Questo, ritengo, è stato il mio unico merito. Io dico ai giovani: non pensate a voi stessi, pensate agli altri. Pensate al futuro che vi aspetta, pensate a quello che potete fare, e non temete niente. Non temete le difficoltà: io ne ho passate molte e le ho attraversate senza paura, con totale indifferenza alla mia persona” (*R. Levi Montalcini*).
- “Quando l’uomo perde il suo punto di appoggio diventa preda della paura, e cade ciecamente nella sua spirale” (*E. Junger*).

- “Adam gli posò una mano sulla spalla. ‘Avere paura è lecito’ disse. ‘Il punto è non lasciare che la paura ci impedisca di fare ciò che è giusto, o di ottenere le cose che desideriamo’. Questo fa di noi dei codardi”
(P. Cameron).
- “Il credente – lo ripeto spesso – è un povero ateo che ogni giorno si può sforzare di cominciare a credere. Ovvero è colui che con Dio deve cominciare ogni giorno, perché nell’amore non si vive di rendita...”
(Bruno Forte)

*Egli è vicino e lontano; è presente e assente
Ti sommerge di grazia e tu bruci nell’aridità.
È dentro di te, ma ti svuota:
anche il Figlio quando si fece buio sul colle gridò:
“Dio mio, perché mi hai abbandonato?”
Chi è dunque questo Dio?
“Dio è tenebra luminosissima nel silenzio
Che arcanamente parla”, ha scritto il mistico Dionigi.
La sua luce è notte.
Il suo silenzio è parola per te.
Attendi. Resisti. Prega.
“Dammi occhi per vederti nel buio,
dammi orecchi per ascoltare il silenzio.
Padre, sono sempre nella tua mano.
E questo mi basta”.*

3. La speranza. Per una vita bella, buona e felice...

Il nostro Creatore ha voluto e creato l’uomo perché viva una vita terrena nella bontà e nella felicità, e il compito assegnato all’uomo è tendere alla comunicazione, alla relazione, alla comunione con gli altri, per conoscere il bene e la felicità.

Ma tocca a noi scegliere... Se decidiamo di seguire Gesù lo dobbiamo fare in libertà e per amore, anche perché da schiavi, prima o poi si abbandona il campo e non si dimora sempre accanto al Signore...

Ogni uomo o donna vuole vivere, vivere il più possibile e ciascuno ha una visione ideale di ciò

che vorrebbe essere, ma sicuramente vorrebbe la felicità, vorrebbe “riuscire” nella vita.

Questa ricerca della felicità non può essere disgiunta dalla più generale “ricerca di senso”: per vivere non possiamo fare a meno del senso, ossia di un significato, di un orientamento, un riferimento, un fine.

Qualcuno pensa: “Come è possibile che Gesù abbia avuto una vita bella e beata se è finito sulla croce?”

Eppure sì, la sua è stata una vita bella, non solo buona. È stata la vita di un uomo povero, ma sempre dignitosa; ha conosciuto la gioia del vivere insieme (una dozzina di uomini e alcune donne sono stati coinvolti nella sua vita), dell’amicizia e dell’esperienza affettiva con Marta, Maria e Lazzaro, con Pietro, Giacomo e Giovanni: ha incontrato la gente (quanti banchetti, quanti incontri per le strade...).

La croce, se vogliamo parlarne, è stata proprio l’esito di una vita vissuta nell’amore, l’esito del racconto di Dio che lui ha fatto, l’esito della sua interpretazione del potere politico. Gesù ha saputo dare un senso anche ad un simbolo così infamante e vi è andato incontro nella libertà e per amore di tutti.

La prima qualità che caratterizza la vita di Gesù è certamente la bontà. Gesù è stato definito da D. Bonhoeffer come *l’uomo per gli altri*: la sua esistenza è stata segnata dal dono di sé, dal servizio agli altri, specialmente gli ultimi, una vita sempre tesa alla condivisione, alla comunione; non per niente fu chiamato “Maestro buono” (Mc 10,17).

E la vita da lui iniziata, secondo la volontà di Dio, è fatta proprio di servizio, di amore gratuito verso l’altro che è a noi prossimo, anche se nemico o estraneo.

La vita di un suo discepolo non può quindi che essere una esistenza tesa a far vivere gli altri che ci stanno intorno: amare quelli che ci stanno accanto,

quelli che incontriamo e , soprattutto, gli ultimi, quelli feriti dalla vita.

Solo questa pratica di vita “buona” ci permette di conoscere qualcosa del mistero di Dio. Senza questo tipo di vita Dio è solo un’illusione immaginaria.

È stata anche una vita felice quella di Gesù, perché la felicità è la risposta alla ricerca di senso; Gesù è stato felice perché la sua vita possedeva un senso: *solo chi conosce una ragione per cui vale la pena perdere la vita, conosce anche una ragione per cui vale la pena vivere.*

Qual è stata questa ragione? Vivere al servizio degli altri, gratuitamente e liberamente: l’amore è più forte della morte.

*Signore che bussi
alla porta del nostro cuore,
ma il più delle volte noi non siamo in casa.
Tu ci chiami per nome,
ma noi non riconosciamo la tua voce.
C’invii i tuoi messaggeri,
ma noi non prestiamo loro ascolto.*

*Siamo troppo presi da noi stessi per dare spazio a te.
Eppure, nei momenti difficili della vita,
non esitiamo a domandare, con durezza: “Dove sei?”
Proprio a te che hai bussato, che hai chiamato,
che hai inviato qualcuno per incontrarci.
Signore! Perdona la nostra incoerenza,
il nostro essere duri d’orecchio e di cuore.
Sii paziente con noi,
non stancarti di bussare alla nostra porta.
Non cessare di chiamarci per nome.*

*Insegnaci mediante il tuo Spirito,
a riconoscere il tuo tocco, la tua voce e coloro che ci invii.
Aiutaci a comprendere la nostra vocazione,
a rispondere alla tua chiamata.
Fa’ che anche noi impariamo a dirti:
“Eccoci Signore, facci strumento del tuo Amore”. Amen*

PREGHIERA DI BENEDIZIONE PER LA FAMIGLIA

Dal Vangelo di Giovanni 15,12-15

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.

L'amore è fondamentale per la vita della famiglia. Questo amore viene da Dio. Amare non vuol dire solo voler bene, ma trattare bene le persone e servirle come Gesù ci ha insegnato.

- 1. Per la nostra famiglia, perché, vivendo nell'amore, costruisca una vita felice. Preghiamo*
- 2. Per tutte le famiglie, perché imparino ad amare come Gesù ci ha insegnato. Preghiamo*
- 3. Per tutte le famiglie che soffrono per la mancanza di amore. Preghiamo*
- 4. Perché regni un buon rapporto tra genitori e figli. Preghiamo*

Padre di bontà, vogliamo chiedere la tua benedizione per la nostra famiglia e per le nostre case. Volgi il tuo sguardo di bontà su di noi. Concedici di vivere nella pace e nell'amore. Allontana da noi ogni pericolo, principalmente la mancanza di amore. Fai della nostra casa la tua casa. Donaci lo Spirito Santo, perché cresciamo offrendo i nostri doni al servizio di tutti. Ti domandiamo forza nelle difficoltà, allegria nei successi e gioia tutti i giorni. Amen.

Padre del cielo, che ci hai affidato questa famiglia, spargi su di essa le tue benedizioni e le tue grazie. Affidiamo i nostri figli e nipoti alle cure di Maria SS. Tua e nostra Madre.